Quotidiano Direttore: Alessandro Russello Lettori Audipress 12/2012: 7.523

Le volanti a Venezia

Il questore chiede 25 auto al ministero Il Siulp: bene, ora la metà sono ferme

VENEZIA Il Questore di Venezia chiede 25 nuove macchine per l'ufficio volanti. È stata formalizzata ieri mattina la richiesta al Ministero di potenziare il parco auto, come spiega Diego Brentani, segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp: «Anche alla luce dei gravi fatti accaduti a Parigi abbiamo continuato a premere per un rapido aggiornamento delle strutture in dotazione alla polizia, soprattutto per gli operatori che controllano il territorio – spiega Brentani – Il questore Angelo Sanna si è mostrato disponibile e ha accolto la richiesta. Gli operatori, per il controllo del territorio, hanno bisogno di mezzi nuovi e affidabili, è una questione di sicurezza». La auto in uso ora sono una ventina, ma 13 sarebbero ferme per manutenzione. «Più del 50 per cento è inutilizzabile – continua il segretario del Siulp - Ci sono volanti che corrono anche 24 ore su 24, che hanno più di dieci anni e, in qualche caso, fino a 200mila chilometri». La richiesta è stata fatta, ma allo stato attuale, è impossibile conoscere le tempistiche di un eventuale ricambio. Il sindacato, oltre che sui veicoli, sta premendo in questi mesi anche sull'armamento e sui giubbotti antiproiettile. «Di questi ultimi non ce ne sono a sufficienza, ma soprattutto qualcuno è in scadenza al 31 dicembre, quindi è necessario averne di nuovi, perché poi, dopo dieci anni, non hanno più garanzia – conclude Brentani - E poi ci sono le armi: ci stiamo battendo per avere in dotazione i secondi caricatori e aumentare il volume di fuoco per gli agenti operativi».

E.Bir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20-NOV-2015

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

da pag. 2

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress 12/2012: 24.838

ANTITERRORISMO Si alza il livello di attenzione nel centro storico. Controlli massicci anche a Mestre

Venezia, in campo i Corpi speciali

I parà della Folgore e i marò del San Marco messi a disposizione per interventi rapidi nell'area marciana

ALLERTA MASSIMA
Anche i corpi speciali dell'esercito pronti a intervenire in caso di attacco terroristico a Venezia. A partire dai paracadutisti della Folgore e dai marò del Battaglione San Marco. Il dispositivo è stato diramato a livello ministeriale allo scopo di affiancare e potenziare l'azione di polizia, carabinieri e guardia di finanza in particolare nell'area marciana e in bacino.

SQUADRA ANTITERRORISMO
Sorvegliata speciale come non mai anche la terraferma. L'allerta è massima. La questura ha schierato la Squadra Antiterrorismo, attiva appena da un paio di mesi, e formata da una decina di agenti under 45 selezionati fra gli operativi e addestrati dalle "teste di cuoio" dei Nocs.

Andolfatto a pagina II

Corpi speciali anti terrorismo

RINFORZI

Militari addestrati della Folgore e del Battaglione San Marco

Monica Andolfatto
MESTRE

Anche i corpi speciali dell'esercito pronti a intervenire in caso di attacco terroristico a Venezia. A partire dai paracadutisti della Folgore e dai marò del Battaglione San Marco. Militari superspecializzati che solitamente vengono impiegati nei teatri di guerra e non per servizi di sicurezza interna. Il dispositivo è stato diramato a livello ministeriale allo scopo di affiancare e potenziare l'azione di polizia, carabinieri e guardia di finanza, in uno scenario unico per complessità, peculiarità ed eterogeneità di intervento quale è il capoluogo lagunare e in particolare l'area marciana e il bacino. Quindi accanto a Nocs e Gis, in caso di reale minaccia, nel giro di un paio d'ore le squadre elitrasportate dei "leoni" della Folgore dovranno essere in grado di raggiungere la Serenissima, immediatamente operative una volta raggiunto l'obiettivo. Al pari dei fanti della marina con compiti di pattugliamento lo spazio acqueo del bacino di San Marco. Con il coordinamento affidato alla Prefettura. Venezia dal quel maledetto 13 novembre, in cui l'attacco jihadista a Parigi ha spento per sempre anche il sorriso di Valeria Solesin, nata e cresciuta a Cannaregio, non solo appare ma è sempre più blindata. Sorvegliata speciale come non mai. Anche in terraferma. E se il prezioso e paziente lavoro della Digos non si vede, come è giusto che sia, ben visibili sono gli uomini in divisa in assetto antisommossa. Con il volto coperto, il fucile spianato, il giubbetto antiproiettile: pattuglie della polizia e dei carabinieri che presidiano i luoghi più a rischio e che perlustrano il territorio in lungo e in largo.

L'allerta è massima, così come la cautela raccomandata nell'operare anche in situazioni che potrebbero sembrare "semplici e normali".

La questura ha schierato la Squadra Antiterrorismo, attiva appena da un paio di mesi, e formata da una decina di agenti under 45 selezionati fra gli operativi e addestrati dalle "teste di cuoio" dei Nocs. In Veneto c'è solo a Padova e nel resto d'Italia, a Roma, Milano, Napoli, Firenze e Genova. Oltre che per la formazione, quest "superpoliziotti" si caratterizzano per le dotazioni, fra cui una telecamera ad alta definizione in grado di trasmettere immagini in tempo reale e una mitraglietta a canna lunga. L'esordio alla scorsa Mostra del Cinema.

In questo contesto anche le operazioni ricomprese nella definizione "Alto Impatto", volute e introdotte dal questore Angelo Sanna, assumono una valenza ancor più rilevante. Un pattuglione composto da

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress 12/2012: 24.838

agenti dei commissariati, delle Volanti, del Reparto anticrimine di Padova con compiti di prevenzione e repressione soprattutto su strada: ieri mattina il controllo di una monovolume rossa bulgara davanti alla stazione dei treni di Mestre ha creato un certo trambusto, specie quando le persone a bordo sono state fatte scendere e accompagnate negli uffici di via Ca' Rossa per degli accertamenti.

© riproduzione riservata

LA SICUREZZA

Massimo livello di allerta dopo gli ultimi allarmi
In campo anche l'esercito con paracadutisti e marò

SAN MARCO
Fanti della Marina militare nelle acque del Bacino Pattuglie anche a Mestre

SCHIERAMENTI
A sinistra, una delle squadre speciali in servizio per la festa della Salute

20-NOV-2015

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

da pag. 10

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress 12/2012: 24.838

Il Siulp accusa: «Troppi agenti in ufficio»

Per il sindacato di polizia vanno riorganizzati i servizi. «E abbiamo solo due giubbotti antiproiettile»

IL QUESTORE ANGELO SANNA

«È necessario investire per proteggere i cittadini»

SICUREZZA

Marco Dori

MESTRE

Dopo gli attentati di Parigi, tutti chiedono più sicurezza. Ci mancherebbe, soprattutto a Venezia, città che oggi piange Valeria Solesin e dove gli obiettivi certo non mancano. L'emergenza si scontra però contro una realtà difficile da digerire: quella degli organici e delle dotazioni delle forze di polizia. E ieri, al convegno organizzato all'hotel Ai Pini dal sindacato di polizia Siulp e moderato dal giornalista Maurizio Dianese, sono emerse molte contraddizioni.

Al di là della proposta del procuratore aggiunto Carlo Nordio di vietare il velo (*vedere il servizio a pagina 6 del fascicolo nazionale*), la città s'interroga sulla sua sicurezza. Drastica l'analisi di Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp: «Abbiamo comprato 17 motoscafi - spiega il sindacalista -, ma in centro storico possiamo contare su un'unica pattuglia d'acqua attiva che interviene solo in pronto intervento. E abbiamo solo due giubbotti antiproiettile: se succede qualcosa a Venezia, i primi ad arrivare siamo noi. Gli agenti rischiano, gli altri arrivano dopo».

Allarme terrorismo a parte, con Angelo Sanna, questore di Venezia, che ha ricordato i controlli serrati nelle strutture ricettive e negli hotel, l'analisi del Siulp parte dalle attività di tutti i giorni. I cittadini chiedono maggior controllo del territorio? Bene, però devono anche sapere che l'80% degli agenti è relegato in ufficio. Per questo il sindacato di polizia chiede di riorganizzare il servizio. Per Brentani, si dovrebbe partire dalla creazione di una sala interforze unica, che coordini il lavoro e gli interventi delle forze dell'ordine. Ma anche, più banalmente, sgravando il lavoro d'ufficio degli agenti che così potrebbero tornare in strada. «A Venezia c'è almeno una decina di sale operative - continua Brentani - e in Italia 540. Riorganizziamo il servizio e recuperiamo le risorse disponibili, a partire dagli agenti».

«La morte di Valeria ha fatto capire quanto sia importante investire sulla sicurezza», ha detto Sanna, che ricorda ancora una volta come in questi anni il quadro d'insieme è cambiato e per questo servono forze nuove. «Gente giovane e addestrata - ha sottolineato il questore -, ma dobbiamo anche ricordare che in ufficio ci sono pure gli agenti di Digos e Squadra mobile». Il carico d'ufficio maggiore rimane però quello legato ai passaporti e ai permessi di soggiorno. E, come dice anche Felice Romano, segretario generale del Siulp, se si vogliono più agenti sul territorio, forse bisogna partire proprio da lì.

© riproduzione riservata

CONFRONTO Il convegno del Siulp all'hotel "Ai Pini"

20-NOV-2015 la Nuova Venezia da pag. 25

Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 09/2015: 13.273

Polizia, impennata di arresti e denunce

È la conseguenza dei controlli disposti dalla Questura. Il sindacato: «Con mezzi adeguati potremmo fare anche meglio»

di Giacomo Costa

Le denunce e gli arresti aumentano, così come sono in continua crescita gli stranieri presenti nel territorio, ma le risorse a disposizione delle forze dell'ordine restano insufficienti e, soprattutto, necessitano di una riorganizzazione interna che garantisca un reale servizio di pronto intervento: è questo l'allarme lanciato ieri mattina dal Siulp, sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia, riunito alla presenza delle autorità cittadine.

Nei primi sei mesi dell'anno la polizia ha registrato ben 899 denunce, un numero che sfiora quello dell'intero 2014, che in dodici mesi aveva visto 1.049 segnalazioni; anche gli arresti sono in leggero aumento: 114 da gennaio a luglio 2015, contro i 252 dell'anno precedente. Per quanto riguarda le cifre della Municipale, invece, sono proprio gli arresti ad aver subito la maggiore impennata: 15 in sei mesi (in tutto il 2014 erano stati 16), mentre le denunce al giugno del 2015 sono 185 (l'anno precedente erano state 489, sempre riferite a dodici mesi).

Certo, i dati indicati sono anche la conseguenza dei controlli straordinari effettuati dall'inizio dell'anno in tutto il territorio con l'appoggio delle pattuglie di Padova e Treviso, ma è proprio confrontando l'organico veneziano con quello delle città vicine che emerge il grande paradosso del capoluogo veneto: nonostante a Venezia operino oltre duemila agenti e militari (tra polizia, vigili, carabinieri, guardia di finanza, polizia provinciale e capitaneria di porto), le squadre di pronto intervento attive ventiquattro ore su ventiquattro sono persino meno di quelle in servizio nella Marca trevigiana, con appena tre volanti terrestri e una lagunare a coprire l'intero territorio per conto della polizia, e solamente una radiomobile e un motoscafo al servizio dei carabinieri. Entrando in Questura, poi, i problemi si moltiplicano. «Per i recenti controlli antiterrorismo non avevamo neppure i giubbotti antiproiettile per proteggere tutti gli agenti» ha spiegato Diego Brentani, segretario generale del Siulp Venezia. Automobili e mezzi acquei non mancano nelle rimesse delle forze dell'ordine, eppure sono troppo spesso bloccati dalla mancanza di fondi per le manutenzioni ordinarie che, combinata con l'impossibilità di deviare risorse destinate altrimenti, finisce per congelare un numero imprecisato di vetture e natanti a cui potrebbe bastare anche solo un cambio d'olio per poter tornare sulle strade.

La criticità più stringente, secondo il Siulp, resta comunque quella dell'organico e della sua organizzazione, che al momento è caratterizzata da una percentuale massiccia di operativi "incastrati" tra compiti d'ufficio e di vigilanza. «Solo per sorvegliare un ufficio qualsiasi servono almeno cinque poliziotti al giorno, e tra presidi e posti di guardia si parla di decine di agenti in tutto il territorio» ricordava il segretario del Siulp «costerebbe meno assumere delle guardie giurate, con il beneficio aggiuntivo di poter riportare in attività tutti gli operativi. Facile quindi comprendere che i costi di un impianto di videosorveglianza sarebbero in realtà ammortizzati nel giro di qualche mese».

Un'altra decina di poliziotti, poi, è quotidianamente impegnata a compilare e formulare i modelli per il fotosegnalamento dei migranti clandestini e dei richiedenti asilo: ogni giorno in Questura arrivano circa novecento pratiche, che vanno avviate entro 72 ore. Fondamentale, infine, secondo l'opinione di Brentani, procedere con la realizzazione della sala operativa interforze, un'unica centrale di riferimento cui rispondano tutti i corpi di pronto intervento e che si preoccupi di smistare le chiamate e inviare di volta in volta chi di dovere.

«Adesso gli stessi centralini comunicano tra loro via telefono, e se trovano occupato non possono che aspettare» ha concluso il segretario «dobbiamo passare dal concetto di presidio a quello moderno di controllo del territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO DEI REATI IN CITTÀ

	Polizia Stato		Polizia Locale	
	2014	2015 1° semestre	2014	2015 1° semestre
Arresti	252	114	16	15
Denunce	1.049	899	489	185

Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 09/2015: 13.273

I continui controlli da parte della polizia hanno portato a un aumento del numero di arresti e denunce

Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 09/2015: 13.273

LA REPLICA DEL QUESTORE

«Dobbiamo riorganizzare ma non ci saranno tagli»

«Se la tragedia di Parigi ci ha insegnato qualcosa, speriamo sia la necessità di investire nelle attività e nell'operatività delle forze dell'ordine». Il questore di Venezia, Angelo Sanna, ha risposto così ieri mattina alle richieste e alle proposte del Siulp, prendendo in prestito le recentissime promesse di Matteo Renzi. «Il presidente del Consiglio ha garantito che il Patto di Stabilità sarà rivisto per non influire sulla sicurezza, e finalmente sembra che se ne sia convinta anche l'Europa» ha dichiarato ottimista il capo della polizia veneziana «È vero comunque che dobbiamo impegnarci per razionalizzare e riorganizzare le nostre risorse e ampliare gli organici, abbassando l'età media dei nostri agenti: una volta il "capopattuglia anziano" era un ragazzo 28enne, oggi i nuovi ingressi non hanno meno di 32 anni».

Anche i trasferimenti dalle forze armate, secondo Sanna, non possono essere che un palliativo: «Sicuramente si tratta di professionisti, ma spesso la preparazione che serve per i nostri compiti è differente da quella militare. Sarebbe meglio quindi poter formare internamente i nostri agenti, da giovani».

Più diretto, invece, il parere del procuratore aggiunto Carlo Nordio. «Dobbiamo comprendere il nostro budget e il nostro target, ovvero cosa intendiamo fare, e quindi organizzarci di conseguenza, è inutile cercare di fare l'impossibile». Il magistrato non ha esitato a puntare il dito contro gli sprechi, come quello mensile che riguarda le intercettazioni ambientali: «Paghiamo per affittare da terzi queste costosissime apparecchiature, ma con questi soldi quante pattuglie potremmo approntare, quanti straordinari potremmo retribuire?».

Nordio, infine, ha ribadito la sua posizione sulla legittima difesa: «Non parliamo di vendetta privata» ha sottolineato il procuratore «ma quando lo Stato non è più in grado di garantire i diritti fondamentali dell'uomo è giusto che il cittadino faccia in modo di tutelarsi da solo». *(gi.co.)*

Il questore Angelo Sanna

20-NOV-2015 IL GAZZETTINO da pag. 7

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress 09/2015: 57.483

Sicurezza, Nordio: «L'uso del velo deve essere vietato»

Il procuratore aggiunto di Venezia: «Ci sono già delle leggi, bisogna farle rispettare. Non è sufficiente proibire le maschere a Carnevale Servono azioni preventive e guerra sul campo»

PRUDENZA Qui sopra, due donne con il velo e, nel tondo, il procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Nordio. Per il magistrato il velo in laguna va vietato per sicurezza

«Le leggi ci sono, è arrivato il momento di farle rispettare: bisogna proibire l'uso del velo a Venezia, per una questione di sicurezza». Così Carlo Nordio, procuratore aggiunto, che riguardo al Carnevale aggiunge: «Non è con i divieti alle maschere che si fermano i terroristi, ma con una risposta culturale».
E sempre secondo il magistrato veneziano contro gli attacchi dell'Isis non bastano le bombe. Ci vogliono controlli alle frontiere, spionaggio e guerra sul campo. Ma soprattutto la volontà e la determinazione di vincere.

Dori a pagina 7

Sicurezza, Nordio: «Bisogna **proibire** il velo a Venezia»

Il procuratore aggiunto: le leggi ci sono, è il momento di farle rispettare. Vietare solo le maschere non basta

LA DIFFERENZA

«Il terrorismo rosso era mirato, questo è indiscriminato»

SUL TERRENO

«Servono azioni preventive e guerra sul campo»

Marco Dori
MESTRE

«Bisogna proibire l'uso del velo a Venezia. Ci sono già delle leggi in materia e secondo me è arrivato il momento di farle rispettare». Carlo Nordio non ha dubbi. Per il procuratore aggiunto di Venezia questa è una delle mosse utili per combattere il terrorismo. «Quando cammino per Venezia - racconta Nordio - vedo queste persone che indossano il velo e mi chiedo se questo

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress 09/2015: 57.483

sia la cosa giusta. Secondo me è invece giusto vietare il velo, anche per una questione di sicurezza».

L'eco degli attentati di Parigi riporta indirettamente in primo piano la questione del burqa e del niqab, il velo integrale che lascia intravedere solo gli occhi della persona che lo indossa. Non è la prima volta che si parla del divieto di velo, anzi, fu proprio la Francia, ai tempi di Sarkozy, a volerne vietare l'uso, e sempre a fini di sicurezza. Perché, come ammette lo stesso Nordio, oggi più che mai capita a tutti di chiedersi chi ci sia sotto quel velo o quel copricapo. Ricordate la proposta di vietare le maschere al carnevale di Venezia? Anche se il principio è lo stesso, secondo il procuratore aggiunto il messaggio è diverso. «Non è con i divieti alle maschere che si fermano i terroristi - continua il procuratore aggiunto di Venezia - ma con una risposta culturale. Dobbiamo rassegnarci a convivere con la paura, ma senza per questo cambiare le nostre abitudini. È vero che in Francia ci sono state proteste per la legge sul velo, ma io dico: se venite qui dovete rispettare le nostre leggi, punto».

È un Carlo Nordio in prima linea quello che ieri ha parlato al convegno organizzato a Mestre dal sindacato di polizia Siulp di Venezia, dedicato alla riorganizzazione delle forze di polizia, ma anche alla sicurezza tout court. Ovvio, quindi, che tenesse banco anche una discussione aperta sul terrorismo fondamentalista. Nella sua lunga carriera di magistrato, dallo scandalo Mose a Mani Pulite, Nordio ha infatti incrociato più volte anche le trame del terrorismo, quello cosiddetto interno, a partire dalle Brigate Rosse. I fanatici dell'Isis, ha spiegato il procuratore aggiunto, sono però cosa ben diversa da quanto conosciuto finora in Italia. «Il brigatismo lo abbiamo sconfitto con il pentitismo politico - ricorda Nordio - ma oggi è impossibile sperare in una soluzione del genere. Questi terroristi partono già con l'idea del martirio; se non temono la morte, è ovvio che pene più dure non sono certo un deterrente. Il terrorismo rosso era mirato, questo è indiscriminato».

Detto questo, per Nordio la soluzione, se esiste, non può che essere politica e militare. Dice di non parlare da politico, ma da modesto conoscitore della storia e della storia militare. La sua ricetta? Spionaggio e controllo delle frontiere, ma non solo. Anche il pugno di ferro. «Le bombe non bastano. Servono azioni preventive e guerra sul campo - dice il procuratore aggiunto - ma soprattutto la volontà e la determinazione di vincere. A me non fa paura la parola guerra, ma chi mi fa guerra. E bisogna rispondere 100 volte tanto».

SICUREZZA Donne musulmane a Venezia. Secondo il procuratore aggiunto Carlo Nordio (a destra) il velo va proibito per sicurezza